

# IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 132

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI  
3 NOVEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## CRONACA ELETTORALE

### 1° e 2° Collegio di Padova

Il *Giornale di Padova* di Domenica chiama *sfrontatezza* il cenno da noi fatto sulla mancanza di resoconto agli elettori del sig. Piccoli.

La nostra guerra al sig. Breda è poi un'arma avvelenata, la cui unica risposta deve essere il silenzio.

Intanto constatiamo che la lotta elettorale comincia a mutarsi in lotta facchinnesca per iniziativa del *Giornale di Padova*, che primo a Padova dà sfogo a villane ingiurie.

Se vogliono che noi li vinciamo su questo campo, come li abbiamo sempre vinti nel campo della lealtà e della cortesia, non abbiamo che a recarci al mercato per far acquisto di un po' di parolaccie sconce — e siamo pronti. Se poi vogliono discutere sul serio, allora diremo che a noi non importa niente affatto di indurre il sig. Piccoli a pubblicare un resoconto agli elettori.

Egli si considera superiore a Minghetti, a Luzzatti, a Casali, che l'hanno dato; e s'accomodi. Per noi egli rimane il deputato a telegrafo che tutta Padova conosce, il quale essendo Sindaco non andò a Roma che per votare sempre pel ministero, salva una sola eccezione, che conferma la regola.

In quanto poi al sig. Breda noi vorremmo un po' sapere come si può combatterne la rielezione senza "attacchi personali",

Il sig. Breda è una persona, sì o no?

E se è tale, come possiamo combatterlo, senza accennare chi è? Diciamo *accennare*, imperocché finora abbiamo solo toccato di lui; anzi soppresso qualche periodo troppo aspro che lo riguardava.

Ma forse ci obbligheranno un giorno a parlar più chiaro sul conto di "tanto egregio cittadino (!)", e allora non combatteremo solo il deputato *affarista, l'azionista della Banca Veneta che ha affari di milioni con quel governo che come deputato egli deve vigilare*, ma combatteremo anche il *fondatore* di giornaletti di difesa.

E forse allora spiegheremo le cause per cui altri giornali, che dovrebbero parlare contro di lui, tacciono.

Anche noi consigliamo il sig. Breda a difendersi col silenzio, imperocché la verità non gli può giovare. Taccia e faccia: è per lui miglior consiglio.

### Collegio di Piove-Conselve

Dunque il candidato dell'opposizione a Piove e Conselve è il **dott. Roberto**

Galli direttore e proprietario del *Tempo* di Venezia.

Venti elettori delle due frazioni hanno scritto all'on. Alvisi, perchè lo consigliasse il nome di un candidato onesto, indipendente, ed intelligente, e l'on. Alvisi ha nominato il dott. Galli, e i venti elettori lo propongono ai loro concittadini, e questo nome trova già molto favore nel collegio.

Noi crediamo anzi ch'egli sarà eletto.

Roberto Galli, già candidato nello stesso collegio, quando non aveva l'età legale, nella sola sezione di Piove raccolse 70 voti.

Oggi ch'egli si ripresenta dopo quattro anni, oggi che gli elettori di Piove hanno la prova della perversità dei governativi nelle riprovevoli recenti traslocazioni di impiegati, oggi gli elettori di Piove non possono votare per un altro impiegato, il Bucchia, che sarà traslocato al primo cenno di opposizione, e che conoscendo questa situazione li prega di non votare per lui.

Roberto Galli è giovane colto, pubblicista chiarissimo, liberale sincero, ma costituzionale. Egli da molti anni ha rivelato un ingegno ed un coraggio notevoli che sono caparra di quanto può fare alla Camera.

Parlò in molte occasioni a Venezia, e parlò bene; diguisachè egli non sarà un *muto* della Compagnia della morte.

Gli elettori di Piove e Conselve potrebbero difficilmente trovare un uomo più intelligente, più attivo, più solerte, più animoso, più curante degli interessi del loro collegio, che già più volte ha propugnato nel *Tempo*.

Essi devono dare una risposta condegna al ministero che vuole imporre il suo impiegato colla violenza; essi voteranno compatti per **Roberto Galli**.

### Collegio di Marostica

(Nostra corrispondenza)

Marostica 30 ottobre 1874.

Oggi fu tenuta in Sandrigo l'ultima adunanza preparatoria all'elezione del nostro deputato.

Presiedeva l'onorevole Barbieri di Braganze, il quale per lo incarico avuto dalla commissione del quindici lesse la sua relazione sulle poste candidature.

Quattro erano i propositi: Mariano Fogazzaro ex deputato Carlo Balbi Valier di Venezia Pasquale Antonibon r. pretore di Marostica Domenico Cariolato di Vicenza

Patrocinava la rielezione del primo l'onorevole Valmarana della sezione di Ca-

misano, il quale disse non poterlo in miglior guisa, che ricordasse l'assemblea dei servizi prestati dal Fogazzaro nella disciolta Camera.

Perorava la causa dell'onorevole Balbi Valier il dott. Busetto dello stesso Camisano, che affermò per attendibili testimonianze avute essere il suo raccomandato uomo integerrimo, di fermi propositi, capacissimo, d'instancabile operosità.

La candidatura dell'Antonibon sostennero il presidente, e l'ingegnere dott. Angelo Tescari, che ne lesse la Biografia.

Riferiva per Cariolato, non potendo l'assenso, per sorvenuta mancanza a' vivi della sua genitrice, dott. Emilio Cecchetto, e così officiato da lui con lettera 28 corr., fece il sig. Giuseppe Sorio di Marostica, come è suo costume, con poche parole (1)

Dopo ciò surse l'onorevole Giuseppe Tescari di Nove a proporre che, sapendo trovarsi in luogo il candidato Antonibon, lo s'invitasse ad esporre di presenza il suo programma. Tenne questi l'invito, ed esordì dicendo: ravvisare lui nella nomina dei nuovi deputati la questione meramente amministrativa, non politica (dalla qual cosa io profondamente dissento pur combattendo la di lui posizione d'impiegato governativo, se ha creduto di non dire altrimenti); e promise, che starebbe col ministero solo in quanto tenesse le promesse del Minghetti; e che altre riforme egli stesso proporrebbe nei riguardi dell'amministrazione della giustizia, e della legge forestale. Acclamato s'accommiatò ringraziando.

L'onorevole Gio. Batta Minuzzi di Crosace fece quindi avvertire, che mancando del Cariolato più esplicito diretto programma, fosse sollecitato a pubblicare. Tale proposta non avendo resistito alla prova della votazione, il sig. Sorio ritirò (secondo incombenza avuta) la candidatura.

A questo punto messi a scrutinio segreto i quattro rimasti, l'urna ha risposto: 41 voci favorevoli a Pasquale Antonibon 7 per Mariano Fogazzaro 4 per Balbi Valier

La elezione dell'Antonibon a me sembra assicurata. Se ballottaggio vi dovess'essere, lo credo possibile solo tra i due primi; e credo ancora, che i veri liberali di qualunque gradazione in tal caso voteranno per lui.

Io fo voti (ciò occorrendo) perchè il mio nobile amico entri animoso nell'arringa parlamentare; e strenuamente cooperi cogli amici suoi, la mercè di studiate, gradualmente, progressive riforme, a render possibile l'avviamento della cosa pubblica, a condizioni migliori.

(1) Non possiamo pubblicare le belle parole dell'amico Sorio per mancanza di spazio. (nota della redazione)

## Collegi Veronesi

(nostra corrispondenza)

Verona 30 ottobre 1874.

In poche parole vi compendio il caos del movimento elettorale della provincia.

**1° Collegio di Verona.** Il Dio Messedaglia sarà rieletto. Ma scontenterà gli elettori egualmente. Quando gli elettori di Villafranca-Isola della Scala nelle elezioni generali del 1866 gli offesero quel collegio che è il suo nativo, Giove rispose che a lui non si poteva dare che il collegio della città, e che nessun altro avrebbe accettato. O che, diceva il Sommo Tonante, mi avete preso per un bracciante? In sette anni non degnò dire una parola ai suoi elettori — Messedaglia non ha bisogno di dire come la pensi, perchè tutto il mondo lo sa; gli avremmo potuto soggiungere che tutto il mondo sa ancora che nel 1859 o nel 1860, quando il ministro Casati gli offerse un posto di professore in una Università italiana, Messedaglia rispose che stava troppo bene a Padova con un tantino di I. R. appiccicato al suo nome. Ora gli elettori stizziti si sono decisi a mandargli una commissione per indurlo a parlare. Si aspetta l'oracolo; ma l'oracolo potrà anche tacere.

**2° Collegio** — caos completo — Angelini — qualche cosa di strambo e di nullo; destro. Bertani, un ex ascoltante ricco, che fa danari, che non pensa che a far danari — Cavaliere non so se una o due volte, in virtù dei suoi danari — Sarà onesto se si vuole, ma qualche cosa di sovrannamente piccolo — Non sarà in grado di riferire una petizione; destro. Campostrini, che non è un cretino, ma che puzza di sagrestia - tronfo un poco - pretenzioso tanto — destro — Turella il nostro ministro dei lavori pubblici - anche lui bicavaliere - coccuto come un mulo — destro — Fagioli candidato omnibus — Il Prefetto qui è come Colombi; tra il sì ed il no è di parer contrario. Vi profetizzo un ballottaggio con una dozzina di voti per banda.

**Tregnago** — Tira e molla, molla e tira, Borghi e Zanella, Zanella e Borghi — uno vale l'altro; destri ambedue. Ma Zanella è la più grande nullità politica della provincia.

L'*Arena*, giornale alla caccia degli avvisi ufficiali, sta per entrambi; non vuol disgustarsi nè l'uno, nè l'altro. È per la teoria dei fatti compiuti e della pancia piena.

**Isola della Scala** - Arrigossi non sinistro, ma in fondo liberale, onesto, intelligente, riuscirà ad onta della guerra sorda fattagli dal Prefetto che porta Fagioli candidato di cui sopra. Gli si fa guerra non perchè oppositore, ma perchè onesto; perchè fu sempre ostinato a non obbedire ai telegrammi del ministero; perchè vota contro quando crede doverlo fare.

**Legnago** - Minghetti su tutta la linea, *evviva il pareggio!*

**Bardolino** - Sta cheto mio bal Righi - Suonerai ancora il violoncello nella capitale e farai basire le belle romane al suono delle tue melodie. Sfido io! Righi non è minchione. È un boccone troppo bello per lasciarselo scappare; adesso poi che per *accudire più diligentemente all'ufficio di deputato*, rinunziò al posto di amministratore del prestito La-Masa, chi non gli darebbe il suo voto?

E chi sa che non vi scriva un'altra volta.

### Collegio di Vittorio

Abbiamo da Vittorio che nella sera 31 ottobre p. p. nel Circolo elettorale, costituito da pressochè 73 elettori, esel raccomandata, a maggioranza relativa, la candidatura dell'avv. Giuriati, mentre naufragarono quelle del Castelnuovo, del Rossi, del Deodati e del Betocchi.

### Collegio di Chioggia-Cavarzere

A Chioggia è ben presto sfumata anche fra i moderati l'impressione fatta dall'inciso del discorso Minghetti riferibilmente alla linea ferroviaria. Quell'inciso che stava in quel discorso, come i cavoli a merenda, ha troppo chiaramente svelato nel ministro il proceccino elettorale: di lavori veneti non aveva da occuparsi il poveretto, altro che di quelli di Chioggia! Sfido io: non vi erano nel Veneto altri deputati di sinistra da combattere, se non che l'Alvisi.

L'inganno però ricadrà sull'ingannatore: a Chioggia si sa, e c'è la prova in Municipio in una lettera dell'Amilhou diretta all'Alvisi, che egli solo si è occupato esclusivamente della linea ferroviaria, mentre per Collotta quella linea non fu considerata se non che come un accessorio di quella rete che egli ha propugnato.

Sapete che si voleva tenere un *meeting* contro la candidatura Alvisi; ma il promotore trovò sì pochi aderenti che dovette smettere l'idea.

A Cavarzere si cercò di arrabattarsi per il Collotta, ma indarno: di dieciotto elettori componenti il comitato di Cavarzere, sedici votarono per Alvisi.

Insomma la rielezione di Alvisi è assicurata.

### DAL FRIULI

(Nostra corrispondenza)

Udine 1/11 74

Saprete come il comm. Giuseppe Giacomelli nell'atto di abbandonare il Collegio di Gemona-Tarcento per presentarsi a quello di Tolmezzo lasciasse cadere il nome del non meno commendatore sig. Terzi. Il nome fu raccolto da molti elettori e di quel nome il governo fece il suo candidato. Non vi dirò come il Prefetto di Udine chiamasse *ad audiendum verbum* tutti i Sindaci del Distretto assieme al Commissario Distrettuale, che queste sono generalmente ritenute arti lecite, quantunque a me non sembrano tali; vi dirò

invece come non a tutti gli elettori di Gemona e Tarcento piacesse il nome di Terzi e come a lui contraponessero quello certo più simpatico di Alfonso Morgante. Riuniti infatti, or sono poche sere, molti degli elettori in Magnano, paesello vicino a Tarcento, discussero i nomi del Terzi e del Morgante e, passati alla votazione, ad onta delle dichiarazioni del Morgante che non avrebbe accettato la candidatura, riuscì proposto con molto maggior numero di voti che non il Terzi. Vistosi in tal modo sconfitto, il Governo pensò subito al rimedio, approfittando delle discordie che esistono fra Tarcento e Tricesimo, paese quest'ultimo che formava frazione elettorale con Tarcento, ed essendo sicuro che per il solo fatto che Tarcento proponeva Morgante, Tricesimo avrebbe eletto Terzi, **accolse un'istanza del comune di Tricesimo, che ancora non si sa se sia stata prodotta, e lo erige in frazione elettorale a sé.** Lascio a voi i commenti.

A s. Daniele-Codroipo grande lotta, molte brighe come al solito per il candidato ministeriale conte Antonino di Prampero, cui fu contrapposto il Seismit Doda. Un terzo si era presentato e cioè il sig. G. B. Fabbris, ma questi **DOVETTE**, come dichiarò, rinunziare alla candidatura per espresso comando del Prefetto.

Riuscirà Seismit Doda senza dubbio e tutto fa credere che riuscirà a primo scrutinio. Il commissario distrettuale è alla disperazione per la non riuscita del conte di Prampero e tali sembrano essere state le raccomandazioni e minacce del Prefetto, che la sconfitta gli ha temere un *invito a dimettersi*. Quello di Codroipo, che ingenuamente confida nella bontà dei superiori, attende semplicemente un *trasloco*.

In Udine sembra assicurata l'elezione del nostro amico Cella. Anche qui il Prefetto ordinò l'inserzione del famoso articolo della *Gazzetta d'Italia*: "Elettori alla corte d'Assise"; non so se con questo mezzo intendesse di favorire l'elezione del proprio candidato prof. Bucchia; quello che devo dirvi si è che il cav. Pacifico Valussi recisamente si rifiutò dal riprodurre quella sozzura di scritto, e ciò torna a suo onore. — Grande apparato di forza, richiamo del Procuratore del Re prima che spirasse il termine stabilito per le ferie e discorsi molto poco politici del medesimo.

Tante cose di simil genere potrei raccontarvi, ma voi ne sarete staccati e d'attonde tutte cederebbero innanzi a quella che vi ho detto.

Come tutte le cose, anche le stenti brighe dei moderati hanno il loro lato eccellente e cioè quello che segnano molto vicino il momento in cui se ne andranno a fasci.

### Collegio di Udine

Abbiamo da Udine che la candidatura di Gio. Batt. Cella avrà i voti anche dei moderati indipendenti, ed è assai probabile che riesca.

Questo sarebbe veramente un grande risultato, imperocchè Cella è una delle più splendide individualità del partito avanzato.

Il sig. Giovanni Pontotti comunicò la seguente preziosa lettera, nuova attestazione di stima pel candidato da noi sostenuto:

Caro Pontotti

Il prode dott. Gio. Batt. Cella dei mille è degno di rappresentare Udine in Parlamento. Lo raccomando ai nostri amici, e sono

Caprera, 27 ottobre 1874.

Vostro G. Garibaldi

Il Circolo degli Indipendenti di Spilimbergo mandò le sue congratulazioni nel seguente messaggio.

"Con la più viva gioia apprendiamo che cotesto Circolo ha proclamato a candidato al Parlamento nazionale il dott. Gio. Batt. Cella."

"Nel congratularci con gli udinesi per questa felicissima scelta, siamo in pari tempo sicuri che per l'amore all'Italia strenuamente spiegato sui campi di battaglia, per la sua vita intemerata e laboriosa, pel suo carattere incorruttibile ed indipendente, egli sarà sicuramente eletto a tutelare a Roma gli interessi politico-amministrativi dell'Italia nostra."

Gli indipendenti del collegio di Spilimbergo.

### Collegio di S. Vito al Tagliamento

Il ministero ha già adottato un abilissimo mezzo elettorale: mentre a parole Minghetti dichiara non doversi votare spese senza le corrispondenti entrate ora, per favorire la candidatura Cavalletto, il ministero dispose trentamila lire per i lavori del Tagliamento. Così quegli elettori sanno che per ottenere qualche cosa bisogna mostrare i denti. Speriamo però che si voterà compatti per Galeazzi amico politico dell'on. Alvisi.

### Collegio di Spilimbergo-Maniago

(Nostra corrispondenza)

Maniago 28 ottobre

Il vostro giornale nel numero di sabato p. p. in un articolo brillante, metteva a paragone la condotta dei due partiti che oggi si disputano l'onore della rappresentanza nazionale. Da un lato la lealtà, la franchezza, l'onore, il patriottismo, dall'altro le mene, i brogli, le brighe, le spudorate menzogne, le maligne insinuazioni, i perfidi raggiri, le bugiarde e strepitose promesse, esclusive arti del partito che oggi vorrebbe di nuovo insediarsi sulle rovine del nostro ordinamento economico, appoggiato da una stampa ufficiale e prezzolata. Noi non vogliamo certamente disputarne il merito ed il monopolio. Ma l'eccesso ci ripugna, poichè l'eccesso offende il decoro del governo, del quale anche noi siamo gelosi, riguardando non solo il partito dominante, ma benanco tutta intera la nazione.

Eccovi due documenti che vi provano luminosamente fin dove hanno l'ardire di arrivare, e quanto sia da compiangere in loro l'assoluta mancanza di senso morale e di onestà politica. Il primo è un manifesto ridicolo, del quale non so se la povertà dello stile sia pari alla vacuità dei concetti. Faccio grazia ai vostri lettori e non ve lo mando che come documento storico elettorale. E esso è firmato da certo Bartolomeo Bianchi nella sua qualità di elettore politico. Ma dove io richiamo tutta la vostra attenzione si è nel secondo firmato dallo stesso ed indirizzato come circolare riservata ai Parroci del collegio. Vi prego di pubblicarlo in esteso:

All' Ill. e Rev. Signore

Parroco di

Io non credo che il governo debba far guerra alla religione, io non vorrei imporre all'Italia di adottare il sistema germanico, e d'altra parte io non credo neppure che i nostri preti siano i nostri nemici, e che congiurino per disfare la patria di cui pur sono figli.

L'abbiamo fatta insieme questa Italia nel 1848, altri in seguito può avere errato o trasmodato, ma il fatto resta, e la conseguenza si è che dobbiamo pure insieme stabilirla e perfezionarla.

Nè gli intransigenti neri, nè gli intransigenti rossi ci porgono principj consoni alla dignità umana e alla vera libertà per conseguire questo perfezionamento e perciò io

propongo alla S. V. Ill. e Rev. di voler appoggiare nella prossima elezione un uomo provato per moderazione, cioè il comandante marittimo Sandri.

Amor di patria mi garantisce che troverò nel mite animo e nello spirito intelligente e colto della S. V. Ill. e Rev. una giustificazione di questo mio indirizzo, a cui unico un manifesto relativo, nel mentre mi dichiaro colla più alta stima

Spilimbergo li 21 ottobre 1874.

devot. servitore BARTOLOMEO BIANCHI.

Ora sappiate che questo Bianchi è nientemeno che **reggente il commissariato distrettuale di Spilimbergo**. Quindi domando io, una simile circolare si deve ritenere risultato di istruzioni dall'alto o semplicemente parto spontaneo dello zelo frenetico del Regio impiegato? — La Prefettura, se non ha dato ordini in proposito, lascerà impunito un suo impiegato, che compromette la dignità del suo carattere al punto di mendicare l'appoggio del partito clericale?

Tutti gli elettori del collegio, tutti mi capite, amici ed avversari dell'onorevole Sandri, deplorano concordi, che il nome dell'onesto ed integerrimo patriotta, venga dai rappresentanti del governo così barbaramente e vituperosamente sostenuto. Contrario alla candidatura dell'antico nostro deputato, primo però a riconoscere l'onestà del suo carattere e la costante lealtà del suo splendido passato, sono certo che non sarà l'ultimo a stigmatizzare questo basso e vile contegno. C.

### APPELLO AGLI ELETTORI DEL Collegio Gemona-Tarcento-Tricesimo

Se veramente siete contenti del Governo che avete, e se per conseguenza siete disposti a pagare, oltre alle 54 (cinquantaquattro) tasse, qualche decina di più, per mantenere qualche migliajo di persone pasciute e pingui, *senza far niente*; per vedere la giustizia, non più in mano di bravi ed onesti giudici, ma bensì di appaltatori della cosa pubblica, di cancellieri, di ufficiali di registro e bollo, di agenti delle tasse; se volete che l'Italia resti nell'ignoranza per qualche secolo ancora; se volete essere pazienti somari, col generoso trattamento di poca crusca e molte bastonate; accettate ciecamente ed incondizionatamente quel rappresentante del vostro collegio che piace al sapiente nostro Governo.

Quello avrebbe il pomposo titolo di commendatore (e non è poca cosa). — Sarebbe stato un alto impiegato alle finanze, perciò di nuove tasse se ne dovrebbe intendere.

È di Bergamo... e se non lo conoscete voi, non importa, lo conosce bene il vostro governo, e basta.

Quello, vedete, porta il nome di **FEDERICO TERZI**

Se poi siete orgogliosi del nome di italiani; se siete convinti di più non essere nè pupilli, nè somari, ma bensì maggiorenni, dotati di un po' di buon senso, tanto almeno da saper distinguere il bianco dal nero, il buono dal pessimo, il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto; scuotete la scandalosa vostra inerzia, presentatevi alla sede del vostro collegio, ed alto gridate:

« Vogliamo essere liberi, poichè abbiamo col nostro sangue e coi nostri risparmi guadagnata la libertà;

« Vogliamo essere amministrati con la sapienza, con la giustizia e con l'onestà;

« Vogliamo perciò eleggere a nostro rappresentante alla Camera un uomo saggio, giusto, onesto e indi-

» pendente, di puro sangue friulano, » nè commendatore, nè cavaliere.

Quell' uomo, vedete, porta il nome di **Alfonso dott. Morgante**

P. G. Zai elettore

— Annunciamo con vero piacere che il dott. Alfonso Morgante si è facilmente deciso di accettare la candidatura di questo Collegio, per aderire all'espressa volontà degli Elettori. Ora tocca ad essi di farlo riuscire contro un candidato imposto dal Prefetto. — Lo determinò forse la lettera scritta dall' egregio Benedetto Cairoli al signor P. Giacomo Zai:

Egregio Signore!

Groppo 19 Ottobre

« Sento colla più viva soddisfazione che nel Collegio di Gemona si propone il dott. Alfonso Morgante. È un nome che si raccomanda da se, perchè presenta un attestato di principj, una vita intera di sacrificj — e quasi l'eccezionale privilegio delle belle doti dell'ingegno, e del cuore nel rilievo di una somma modestia. Quindi non per vivo impulso d'amicizia, ma di coscienza, auguro il trionfo di questa candidatura, e mi congratulo con coloro che l'hanno proposta. »

Mi protesto con massima stima

di Lei

Benedetto Cairoli

### Collegio di Cividale

Ci scrivono che la candidatura dell' egregio avv. Pontoni di Cividale incontra sempre maggior favore.

Gli sono opposti l'ex deputato De Portis, una delle tante assolute nullità che formavano parte della *Compagnia della morte*, ed il maggior di Lenna, ufficiale nell'esercito, epperò solo non accettabile come deputato.

L'avv. Pontoni è del luogo, è intelligente ed indipendente; i liberali uniranno su di lui tutti i loro voti.

## CRONACA CITTADINA

### E FATTI DIVERSI

**Consiglio Comunale.** Rettificammo un' inesattezza della nostra relazione sull'ultimo Consiglio Comunale. Il prof. Ferdinando Coletti non ha combattuto la nomina della sig. Usueli Ruzza, o almeno non ha pronunciato parole in senso illiberale.

Queste parole vennero pronunciate invece dall'avv. Coletti e dall'avv. Frizerin, il quale fra le altre cose parlò della commozione di un padre che dopo una fiera battaglia si commuove nel vedere le proprie figliuole adornate del candido vestito della prima comunione.

Il Consigliere Frizerin annunciò anche che non votava, per poter combattere il voto del Consiglio come Presidente della Giunta di Vigilanza.

Infine il sig. Tisò Scalfò, commosso a sua volta dalla commozione del sig. Frizerin, dichiarò di accedere alle sue conclusioni. Ed ecco come la pensano i Consiglieri che si fanno dire e credere liberali.

Li potremo d'ora innanzi chiamare *liberali della prima comunione!*

**Riunione Elettorale democratica.** Il Comitato della riunione democratica avvisa che l'adunanza invece che Mercoledì avrà luogo **Giovedì** 4 cor. alle ore 8 pom. nella sala Bellotto Via s. Bartolomeo.

**Il Sindaco** di Padova, sig. Francesco Piccoli fu vittima sabato scorso verso le cinque pomeridiane, di uno spiacevole insulto.

Un giovinastro di 16 anni gli gettò in faccia con violenza un pezzo di latta in via santa Sofia.

Il Sindaco poté afferrar l'assalitore, ma poi vinto dalle di lui preghiere, lo lasciò libero, ritirandosi in ogni modo assai commosso dal bruttissimo attacco.

Noi, avversari dell'on Piccoli siamo dolentissimi di un tale fatto, di una tale ingiustificata offesa ad un uomo indubbiamente rispettabile.

Ed abbiamo più volte espressa l'opinione che sia necessario provvedere alle intemperanze della nostra plebe — provvedere sì, ma non rispondere colle stesse armi, colla violenza e colla repressione, come vuole il *Corriere Veneto*.

Per aver frutto, bisogna mutare la plebe in popolo, non già obbligare il popolo coi provvedimenti "energici", a diventar plebe.

Le vostre violenze sono della istessa specie di cui ci lagniamo tutti — il male è troppo serio perchè si possa curare con un decreto od una legge — ed i provvedimenti energici sono peggiori del male.

## IMMORALITÀ

Mai come quest'anno la lotta elettorale ha portato alla luce del sole tanta scoria.

Mai come quest'anno si vidde trattare quasi in pubblico il mercimonio di giornali, le minacce del governo, le brighe delle autorità.

Oltre a tutto ciò che dicono le nostre corrispondenze da Maniago e da Udine, vi è ben di peggio.

Tutto il Veneto sa di candidati che hanno pagato per difenderli due e tre giornali; e che ne hanno pagati altri perchè tacciano.

Tutto il Veneto sa di certe sottoscrizioni in un collegio dove un tale è candidato; di certe astensioni imposte col denaro.

E questo risveglio veramente serio che si nota nel Veneto è dovuto in parte alla nausea, al disgusto di queste scandalose venalità.

Comperate e vendete, onesti candidati, onesti giornalisti; — e poi dite male dell'*Omra del Sior Antonio Rioba*, voi che difendete i candidati, perchè vi pagano!

## QUANDO FINIRÀ?

Ci scrivono da Rovigo:

La mia lettera del 24 andante mese, pubblicata nel vostro stimato giornale, ha dato nei nervi alla nostra polizia. Si cercavano i numeri del *Bacchiglione* portanti quelle sacrosante verità, come chi desidera vivere quando è per spirare.

Le parole pronunciate dagli agenti della forza di P. S. a mio danno, per aver scritto quelle poche verità, non sono indifferenti, anzi fui avvisato che la Questura ha di già passato un rapporto alla r. Pretura, perchè venga a me pure inflitta l'ammonizione.

Questi signori vogliono fare man bassa di tutto e su tutto, e credono con certe arti da inquisitori d'intimorirci. Si assicurino però, che nel petto nostro vive un cuore troppo forte, e che nessuna delle loro angherie giungerà ad intimorirci menomamente.

Ci imprigionino pure, ci ammoniscano quanto vogliono, ma si ricordino che non arriveranno mai a smuoverci dai nostri sani principj, ed invece affretteranno la loro inevitabile rovina.

P. Turazzini.

## ULTIME NOTIZIE

### IL DISCORSO DI GIURIATI

Collegio di Lendinara

(Nostra corrispondenza)

Lendinara 1. novembre 1874.

Mi affretto ad informarvi, come assunsi l'impegno sull'esito dell'adunanza elettorale oggi tenutasi nella quale prese la parola il candidato proposto

dal partito dell'opposizione sig. Domenico dott. Giuriati — e del suo dire vi porgo un brevissimo sunto.

Da tre giorni fu pubblicato in tutti i Comuni componenti il collegio un manifesto così concepito:

### Agli elettori politici del Collegio di Lendinara

« Per desiderio di molti elettori sarà tenuta domenica 1. novembre p. v. alle ore 11 ant. nel teatro Balarin in Lendinara un'adunanza elettorale in cui prenderà la parola l'avv. Domenico Giuriati proposto anch'esso a candidato del nostro collegio.

« Il sig. Giuriati parlerà intorno all'importanza delle elezioni politiche ed alla necessità delle riforme finanziarie ed amministrative.

« I promotori di tale adunanza si lusingano che gli elettori vorranno intervenire trattandosi di cosa sì importante, onde decidere poi quale sia il deputato che convenga mandare al Parlamento. » I Promotori

Il teatro di Lendinara alle ore 11 e mezza ant. era pieno di elettori, molte signore nei palchetti. — L'avv. Bisaglia presiede l'adunanza e presenta il sig. Giuriati, che invitato da oltre cento elettori, si reca ad esporre il proprio programma. — (applausi).

L'avv. Giuriati rende grazie a coloro che lo sostengono, dice che è venuto volentieri in Lendinara, memore dei precedenti di questa patriottica città, che diede tanto contingente alla causa nazionale, che inviò al Parlamento Garibaldi, Acerbi, e da ultimo quattro anni or sono, altro uomo i cui principj politici erano quelli a cui l'oratore dalla sua prima giovinezza restò fedele (l'on. Casalini). Venne a far atto di libero cittadino, fra liberi cittadini senza il pensiero di mendicare voti, ma solamente perchè nel tempo delle elezioni è bene che gli uomini si conoscano, e discorran delle cose pubbliche, — come è bene che gli oppositori abbiano mezzo di affermarsi e di annoverarsi.

Il mese di ottobre ha dato all'Italia lo spettacolo di un pellegrinaggio seguito, ed insolito. Tutti i ministri parlarono, i presenti e i futuri: parlò Minghetti nella fidata cittadella di Legnago, parlava Visconti Venosta, Sella, Luzatti, Maurogonato, e Bonghi, che parlò dappertutto il mezzogiorno. Per tanti ministeriali che andarono in missione, un solo oppositore, Nicotera, e quest'esso fu tosto rimbeccato propriamente qui dal segretario generale delle Finanze.

Non ha mandato di confutare le confutazioni; ma preferisce raccogliere la pubblica attenzione sopra questo fatto, che dimostra nel ministero un bisogno urgente di far propaganda elettorale. — È forse arte elettorale anche il tuono dato di concerto a tutti quei discorsi, tuono secondo cui si allontanava la questione politica, e si riduce tutto a questione finanziaria. — La felicità dei cittadini italiani deve tutta consistere nel sapere che il grande Cerbero, lo Stato, ha saziato le sue canne?

Due assunti principali ebbero i discorsi: dimostrare che si procede verso il pareggio e che occorrono nuovi sacrifici. Tinte rosee pel presente, buje pell'avvenire.

Si volle desumere dall'on. Casalini la prova della tendenza al pareggio

dalla diminuzione progressiva del disavanzo in questo decennio. Ma l'argomento non tiene, perchè in questo decennio si consunse un prestito ingente, si vendettero le ferrovie, si divorarono i beni ecclesiastici, si alienò il monopolio dei tabacchi, e si sono raddoppiate le imposte. Chi dunque si vanta qui? Bel trionfo in verità se le canne di Cerbero ricevettero un'offa!

Minghetti per dimostrare che il deficit nel '75 sarà di soli 54 milioni, calcolò 88 milioni di arretrati, e 22 milioni di alleggerimento per le convenzioni ferroviarie. Non è l'opposizione che gli contende i suoi calcoli: sono i ministeriali stessi, e precisamente uno dei deputati di destra più intelligenti e più operosi del Veneto, l'on. Gabelli. Secondo il discorso di esso, gli 88 milioni sono arretrati sì, ma *inesigibili*, perchè Sella ha fatto tutti gli atti di esecuzione possibile: e i 22 milioni che nel banchetto di Legnago figurano in sollievo, nella relazione del progetto di legge per le convenzioni ferroviarie sono portate in aggravio. A chi dunque si crederà, a Minghetti che scrive a caso vergine ovvero a Minghetti che pranza in occasione delle elezioni? — Secondo Gabelli, il disavanzo del 1875, sarà di 160 a 180 milioni.

Si osa far addebito all'opposizione, perchè chiede riforme radicali. Ma basterebbe il nostro Stato finanziario per richiederle. I popoli devono fare come le famiglie. Chi per spendere bada al proprio bisogno, è uno stordito. Si deve spendere in ragione di quello che si ha. I nostri uomini di Stato si torturano la mente a studiare quel che si può spremere ancora dai contribuenti. L'opposizione invece studia il modo di sollevare i cittadini, soverchiamente aggravati. Il ministero si contenta di pensare ad una *correzione* delle imposte: è troppo poco. Noi intendiamo che si *refaccia* il sistema tributario perchè non c'è nulla da conservare. — L'oratore dimostra che le imposte sono troppe, che non procedono da criteri scientifici, che la esazione è costosa, che ciascuno paga o più o meno di quello che deve pagare (applausi).

Una imposta da studiare è la progressiva. Ai tempi di Cavour, il Piemonte l'ha pagata, e non se n'è doluto. Non già, s'intende, una legge agraria, ma si nei limiti di ristabilire un po' di compensazione pel contribuente ricco che in certe imposte indirette paga meno del povero.

Poi il paese desidera che la pecunia pubblica sia spesa più equamente. Si spende troppo per l'esercito e per la marina (185 milioni) troppo poco per l'istruzione (30 milioni). E poi si chiede che abbia dato il voto contrario alla istruzione obbligatoria! Ma certamente coloro i quali mostrano di aver più fede nelle bajonette di quello che nei maestri. E poi si spende male. Ciò dicono gli uomini competenti dell'esercito e della marina. — Legge un brano del discorso di Maldini, uomo competente, di destra pura, dove è detto che la sola marina costò 700 milioni, che si fanno i posti per gli uomini, e che tutto va riformato (ilarità).

Rammenta che la buona politica fa la buona finanza, e che Macchiavelli insegnò non essere gli agguerrimenti che premuniscono i popoli, bensì l'amore che questi nutrono ai governi. Se è vero, come disse il presidente del Consiglio, che il governo sia liberale, se è vero come disse il ministro Visconti, che l'Italia

all'estero pensa solo non far parlare di sé — perchè si spende tanto nell'esercito e nella marina? E perchè, in ogni caso, si spende così male?

L'oratore aderisce alla dichiarazione di Minghetti che non si devono temere né gli spettri rossi, né i neri. Vi aderisce tanto più facilmente in quanto egli tiene coscienza di non avere giammai fatto ammanettare spettri rossi, né inviato messaggeri a qualche cardinale (*ilarità*).

Il partito dell'internazionale non è temibile, chè sono cose le quali per noi italiani rassomigliano ai viaggi di Verne « dieci mille leghe al di sopra della terra, o venti mille in fondo al mare. » Il partito clericale non è temibile, perchè quantunque abbia benedetto i volontari di Don Carlos, pure non ritardò neanche di un'ora la unificazione della patria. Se fu ritardata la libertà di Roma, lo si deve a quel canchero che si chiama diplomazia: ora anche questo è sgombrato, e sull'ultima sdruscita carena ha fatto vela per altri porti. Pur troppo c'è la questione dei 300 mila matrimoni ecclesiastici, ma è questione più legale che politica, questione dove i due sommi ingegni della italiana giurisprudenza *Mancini* e *Carrara* sono discordi. Tutta la grande maggioranza degli italiani vuole la conservazione dello *status quo*, ed io per mio conto sono schiettamente costituzionale.

Ma c'è un partito, il quale è temibile davvero, e questo è il governo-partito — Quando il governo parteggia, si circonda di parassiti, corrompe l'atmosfera, fa pressione sulle elezioni, (*applausi*), se è in minoranza scopre la Corona pur di restare al potere: è un ostrica attaccata allo scoglio, è un vivo legato ad un cadavere. Le istituzioni ne escono snaturate, anzi è il caso di dire con un illustre scrittore, che se i partiti non si alternano la potestà, manca uno dei mantici che danno fiato alla macchina costituzionale. Allorchè la Francia proseguì per più anni a discutere se sarebbe governata dal Thiers o dal Guizot, la Francia si annojò e il governo di Luigi cadde. Dovremo noi discutere perpetuamente se l'Italia sarà governata da Minghetti o da Lanza?

Il governo-partito in quest'ultima congiuntura ha fatto la guerra all'opposizione bistrattandola. Ebbene! L'opposizione ha una nobile pagina nella vita nazionale. Essa fu l'antesignana di tutte le riforme, essa talora salvò la libertà, strappò la maschera ai vili interessi delle ferrovie meridionali e della regia, protestò contro le tasse ingiuste, ed inumane. Ed è propriamente questo il partito che si taccia d'inettitudine e di mancanza d'uomini? Dite franco che ne avete paura.

L'altro tema dei discorsi ministeriali consiste nel proporre leggi eccezionali contro quel *disavanzo morale* che si denomina: *mafia*, *camorra*, *brigantaggio*. L'oratore osserva che il conte di Cavour morendo diceva: *che tutti son buoni di governare con lo stato d'assedio*: il confessore ha preteso che vaneggiasse, ma il medico assicura che è stato sempre nella pienezza dei suoi sentimenti (*ilarità*). Delle leggi eccezionali se ne son fatte abbastanza — c'è la legge ingiustamente chiamata *Crispi*, quella del domicilio coatto, quella della sicurezza pubblica, e ultimamente ancora s'è fatta la riforma del giuri e di parte della procedura. Si aspetti adunque prima di farne di nuove, si aspetti a vedere come queste leggi funzionano, e quali ri-

sultati danno, se no meriteremo la censura di Dante:

*che a mezzo Novembre*

*Non giunge quel che tu d'ottobre fili.*

E poi, prima di far leggi speciali, veggasi se per avventura occorrono riforme alle leggi generali sulla giustizia. La statistica penale dà una cifra spaventosa: 72 mille reati nell'anno scorso rimasero impuniti. Che vuol dir ciò!? Che la giustizia si occupa malamente, che il ministero pubblico ha tralignato, e diventò un persecutore partigiano. Quanto tempo, quanti denari, quanta intelligenza non si va sprecando a far processi insistenti come quello di Villa-Ruffi, e come quest'altro che qui a Lendinara avete contro un vostro concittadino ch'è una illustrazione benemerita? (*Gli applausi interrompono l'oratore*).

In questa materia, Signori, sono un poco pittore anch'io, e vi assevero che non v'era possibilità legale di arresto, neanche se vi fosse stato reato. Altrettanto dicasi della polizia Giudiziaria, dove c'è un concorso di funzionari, che fa confusione il giudice istruttore elide il procuratore del Re, i Reali Carabinieri e la Sicurezza Pubblica costituiscono un dualismo, i Municipi e le Questure all'atto pratico delle investigazioni presentano una rivalità. Tuttociò è stato spiegato chiaro anche nei romanzi di Gaboriau e pare che i nostri non l'abbiano capita. Semplificate l'amministrazione della giustizia, rendete il processo accusatorio, obbedite per tutto il Regno alle ingiunzioni della scienza, e quando avrete provveduto alle leggi generali vedremo allora se occorreranno ancora le leggi d'eccezione, le quali sono tentatrici piene di pericoli e di danni.

Tutti hanno parlato di regionalismo — tutti, meno coloro che banditi dalla propria regione vennero a cercare rifugio in questo nostro povero Veneto. È naturale. — Il Parlamento italiano è un'arena aperta agli interessi delle varie provincie: bisogna capire il mondo, e prenderlo com'è. La deputazione veneta passata non ha compreso questa verità, epperò merita di essere rassomigliata a Sofronia di cui Tasso cantava:

*O lo sprezza, o noi vede, o non s'avvede;*

Con quello splendore di forme che è proprio della sua mente elevata e comprensiva, l'on. Luzzati ha proferito una grande ingiustizia allorchè disse ai suoi elettori di Oderzo che « conviene smettere l'andazzo incivile di misurare sulla quantità dei chilometri di ferrovia l'affetto alle patrie istituzioni. ». Che c'entra qui l'affetto alle istituzioni? Purtroppo l'Italia è divisa in regioni predilette, e in regioni maltrattate. Noi non cessiamo di essere fratelli, se non che vorremmo un po' meno di segretariati generali (carica cospicua ma non importante) ed un po' più di chilometri ferroviari, di riguardi, di rispetto alla nostra intelligenza ed alla nostra onestà.

Signori! io non sono venuto qui, il ripeto per sollecitare voti, bensì per fare un atto politico. Se dall'urna il mio nome non uscirà, porterò nella quiete della mia vita privata, dolce memoria di questo giorno, e riconoscenza cordiale per voi che mi accoglieste sì bene. Se per contro io dovessi presentarvi, procurerei di attuare con ogni mio sforzo quei principii che ho svolto, perchè sono in me convinzioni antiche e profonde.

E vi prometto poi che per qualunque lenocinio di onori e di pubblici uffizii non mi vedreste ad abbandonare la mia fede giammai (*applausi prolungati*).

L'avv. Bisaglia dà la parola a chiunque voglia interpellare l'oratore.

L'avv. Marchiori, sindaco di Lendi-

nara, invita il sig. Giuriati a spiegarsi alcun poco di più intorno ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

L'avv. Giuriati ringrazia il suo amico personale dell'interpellanza, e a sua volta lo richiede di volere concretare alquanto il quesito. Sembragli aver espresso che la politica nazionale di fronte al Vaticano deve tenere il giusto mezzo fra la tutela dei diritti che ha lo Stato ed i riguardi che son dovuti ai capi ecclesiastici di una nazione cattolica. In massima di più non sa dire. Risponderà a questioni più precise dichiarando sin d'ora che tutto quanto appartiene a codesto delicato argomento, deve essere trattato con molta morbidezza.

L'avv. Marchiori si dichiara soddisfatto, e nessun altro prendendo la parola il presidente dichiara spolta l'adunanza. Si rinnovano gli *applausi* all'avv. Giuriati, la cui orazione ha durato oltre un'ora, e sono dolente di non averla potuto riferire più fedelmente.

Qualche ora dopo il sig. Giuriati aderendo al cortese invito di alcuni amici passò all'Albergo s. Marco ove fu imbandito il pranzo. Gli intervenuti scambiarono molte idee sull'argomento del giorno — fu fatto qualche brindisi in onore del candidato, a cui esso cortesemente rispose, ed intanto il concerto musicale diretto dall'egregio maestro sig. Vittorio Pellegrini venne a rallegrare ancor più la brigata suonando scelti pezzi, ed alle ore 9 circa p. fu levata la mensa.

Ed ora un po' di confronto — Il sig. Giuriati fu ospitato da un amico ove convennero molti cittadini per dimostrargli sensi di stima e simpatia — fu apprezzato ed applaudito il suo discorso da tutti gli intervenuti all'adunanza, e non solo da suoi partigiani, ma ancora da suoi oppositori e detrattori — gli furono fatte dimostrazioni le più vive, indizio certissimo che le di lui opinioni sono condivise dalla maggioranza, e che la corrente starebbe tutta in suo favore, se le arti potenti del governo non valessero a paralizzarla almeno in parte.

Ed il candidato governativo quale accoglienza ha avuto? Quali dimostrazioni gli furono fatte? La mia corrispondenza inserita nel n. 129 del vostro giornale veritiero allo scrupolo ve ne ha informato.

E come ora si può qualificare un uomo che in onta a tali segni indubbi di indifferenza e di discredito vuol mantenersi candidato ad un collegio, che evidentemente non lo vuole?

E qual concetto farsi di esso se per riescire eletto non sdegnò l'unico appoggio delle mene governative?

Chi avesse solo un'ombra di amor proprio batterebbe a tempo la ritirata per non subire più tardi simili e più dolorosi disinganni.

Ma io credo che gli elettori di fronte a tali fatti e per essere coerenti, avendo voluto altra volta nel Casalini un deputato di sinistra gli daranno ora il ben servito, nella certezza che anche il 2. collegio di Ferrara, del quale dicesi egli abbia accettato la candidatura, disertando dai pochi suoi fidi, non commetterà la solenne corbelleria di regalare ancora alla Camera un tal Deputato.

Dell'esito della votazione vi ragguaglierò Domenica sera.

## COMMEMORAZIONE

Nel 3 novembre del 1867, a *Montana*, s'impegnava una lotta terribile e sanguinosa fra un pugno di volontari capitanati da Garibaldi e un numero cinque volte maggiore di papalini e di fran-

cesi. La vittoria restò alle orde straniere; ma il sangue dei prodi volontari non fu speso indarno.

La consorte, che voleva andare a Roma coi *mezzi morali*, costretta dalla nazione, mise in motto i battaglioni regi; e Roma fu nostra.

Che la fine gloriosa di quei martiri sia sempre presente alla nostra memoria: imperocchè essa ci farà disprezzare i codardi che avevano allora gettata la patria ai piedi dello straniero e che sono ora gli stessi che l'hanno rovinata e corrotta.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

## SMARRIMENTO

Farà atto filantropico portando al Teatro Garibaldi, un porta-monete contenente varie carte da 5 lire e 2 viglietti del lotto smarriti dall'osteria del Campanile alla corte del teatro.

L'avvisatore spera nella onestà di chi l'avesse raccolto.

## NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

Dopo le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse; asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invincibile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. ecc.

Cura n. 72,524. Bra, 23 febbraio 1872.  
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

*Giordani Carlo*.  
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.  
Dopo venti anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

*Braconi Franc.*, sindaco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato in Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Orò; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Portile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.  
**Pordenone**, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro**, A. Malipieri, farm. — **Rovigo**, A. Diego; G. Castellani. — **S. Vito al Tagliamento**, Pietro Quartara, farmacia. **Tolmezzo**, Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso**, Zabetti. — **Udine**, A. Filippuzzi; Comessati. — **Venezia**, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — **Verona**, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — **Vicenza**, Luigi Maiolo; Valeri. — **Vittorio Veneto**, L. Marchetti, farm. — **Bassano**, Luigi Fabris di Ballassaré. **Legnago**, Valeri. — **Mantova**, F. Dalla Chiava farm. **Reale**. — **Oderzo**, L. Cinotti, L. Dismutti.

## SCUOLA TECNICA

### E CONVITTO

approvata per Decreto 15 dicembre 1871 n. 684 in Padova-Via S. Biagio n. 3412.

Comprende: I. Un corso *elementare* e le 3 classi della *Scuola Tecnica* in attinenza ai programmi ministeriali.

II. Un corso per *avviamento al commercio*, con programma speciale.

Sonosi attivate le lezioni preparatorie e col giorno 3 novembre p. v. avranno luogo le lezioni regolari in corrispondenza a quelle di pubbliche scuole locali, ove gli allievi danno gli esami di licenza e di ammissione agli Istituti tecnico-professionali. S'inverrà, se richiesto, il programma.

Il direttore abilitato G. SABBADINI